



Numero 36 - Maggio 2010

# UNA TARDA PRIMAVERA

di Ambrogio Fossati

*L'inverno lungo e freddo, la primavera ritardata hanno influito sul comportamento dei beccaccini e dei cani.*

Pioggia e freddo in questi primi mesi del 2010 e per gli agricoltori il ritardo di un sacco di lavori, fra cui l'aratura dei campi, col risultato che ai primi di aprile c'erano ancora molte stoppie di riso in piedi.

Per noi amanti della sagneppa temprati dall'acqua sia sotto i piedi che sopra, il maltempo ci rinvigorisce, ci fa sognare e ci rende felici, contrariamente alla maggior parte delle persone in cui il tempo uggioso crea tristezza e malinconia.

E per gli uccelli migratori è stata una pacchia con abbondante pastura in terreni ben bagnati e molto accoglienti. Dai primi giorni di Marzo a fin dopo Pasqua la migrazione dei beccaccini è stata continua ed abbondante, con becchilunghi ben distribuiti, ma con comportamento insolito, più nervosi e sospettosi rispetto ai beccaccini di primavera degli altri anni.

Perché nei beccaccini vi sono tre tipi di comportamento in relazione al periodo dell'anno:

- Nel periodo autunno-invernale, con temperature solitamente inferiori ai 10°C, i beccaccini sono per lo più sospettosi e leggeri, ma in compenso i cani – soprattutto gli specialisti – li trattano con sicurezza, li identificano a notevole distanza e ne risalgono l'emanazione con sicurezza.

- Nei primi mesi dell'anno, sino all'inizio della primavera, diventano più tranquilli e più confidenti (forse anche perché la caccia è chiusa!) e per i cani da ferma è il momento in cui il compito diventa relativamente più facile.

- Da fine Marzo in poi, all'avvicinarsi dell'epoca degli accoppiamenti, sono ancor più pacifici, ma evidentemente le loro emanazioni vengono alterate dal processo ormonale in atto, le temperature sopra i 15°C li assopiscono e li fanno divenire indolenti mentre si crogiolano al sole, col risultato che anche i cani più esperti stentano a riconoscerli e a risalirne le emanazioni.

Questo fenomeno del resto è comune anche ad altri tipi di selvaggina, per esempio alle starni: anch'esse normalmente sospettose e leggere in autunno, quando in Febbraio/Marzo formano le coppie diventano decisamente più trattabili e sono più facili da fermare. Ma poco dopo, alla vigilia della cova, inspiegabilmente i cani fanno più fatica a sentirle ed anche per i migliori starnisti gli sfrulli diventano frequenti. Ed è una delle difese fornite da madre-natura per proteggerle dai mammiferi predatori.

Più o meno lo stesso avviene anche per i beccaccini.

Ed infatti dopo metà Marzo ho sempre considerato un errore veniale lo sfrullo, le difficoltà di risalita, le incertezze nella presa di punto anche da parte di cani notoriamente ottimi beccaccinisti.

Ebbene a questo proposito quest'anno è stato anomalo e la data del cambiamento di comportamento è stata ritardata di un mese circa.

Le basse temperature dei primi mesi dell'anno hanno prolungato fino all'inizio della primavera il comportamento solitamente tipico del periodo

invernale ed a tutto l'11 Aprile ho visto beccaccini leggeri come in autunno, ma prestazioni eccellenti sia nei beccaccinisti veterani che nei giovani, probabilmente favorite anche dalle condizioni ambientali e climatiche di questo inizio del 2010, con temperature sotto i 10°C e la presenza di ventilazione costante, inusuale nella Lomellina.

Poi tutto d'un tratto ... tutto è cambiato ed i beccaccini – intenti la notte a vagare in cerca di cibo – col tepore della sopraggiunta bella stagione si sono impigriti in tranquille pennicelle durante il giorno e per difesa naturale si sono mimetizzati olfattivamente tanto che per i cani – anche i migliori – sentirli e fermarli è diventata un'impresa.

Oggi 17 Aprile ho trovato nelle stoppie una ventina di beccaccini, ma i cani non hanno fatto che sfrullare dopo tentativi di risalite incerte.

Chiusa la stagione venatoria al 31 Gennaio, numerosi germani sono spuntati da reconditi nascondigli di oasi e di parchi volteggiando in cielo sui cani increduli; coppie di pavoncelle con voli acrobatici emettevano grida stridenti per scacciare gli intrusi dal territorio prescelto per la cova, che un tempo avveniva altrove ... ed ora sempre più frequentemente è qui da noi.

Segno di un cambiamento climatico? È possibile che interessi anche il comportamento migratorio dei beccaccini?

Chissà, comunque ne parleremo un'altra volta.